

Programma dell'Unità Pastorale 20

Don Corrado Fassio, nuovo moderatore dell'Unità Pastorale 20 illustra il programma di attività comuni per le 5 parrocchie del quartiere

Sono entrato da poco nell'incarico di moderatore e vorrei anzitutto ringraziare don Marco di Matteo, ex-parroco dei Santi Apostoli per l'ottimo lavoro che ha svolto nella nostra UP dal 2003 in avanti con passione e cura nell'intessere e rafforzare i rapporti tra le diverse realtà parrocchiali. La disponibilità di laici e preti a collaborare ed il suo sapiente lavoro di collegamento hanno portato ad una buona realtà di conoscenza e di condivisione del cammino nella nostra UP.

La novità di quest'anno è l'inserimento della parrocchia di San Remigio nella nostra Unità Pastorale che così passa da 4 a 5 parrocchie e che diventa UP20. Un aspetto delicato ed importante sarà favorire questo inserimento attraverso la conoscenza reciproca, il creare nuove relazioni e la condivisione delle risorse umane e spirituali.

Per il resto proseguono e si perfezionano i cammini di Unità Pastorale già avviati negli anni scorsi.

Nella pastorale degli adolescenti lavorerò su 4 fasce di età: terza media e I-II superiore con momenti comuni di formazione degli animatori e di programmazione degli incontri e incontri a gruppi divisi nelle rispettive parrocchie. In III e IV-V superiore si lavorerà più a livello di gruppo unico interparrocchiale.



Nella foto: don Corrado (primo da destra) con un gruppo di giovani dell'Unità Pastorale 20

Per i giovani (sopra i 18 anni) si preferisce lasciare la proposta di un cammino formativo alle singole parrocchie con momenti di ritiro programmati a livello di Unità Pastorale (dall'11 sera al 13 dicembre a Susa e 13 e 14 marzo a Castelnuovo Nigra).

Nell'anno che culminerà con l'ostensione della Sindone e che si propone di riflettere sulla passione di Gesù Cristo e sulle sofferenze dell'umanità è stato preparato e proposto all'UP un cammino di formazione rivolto agli adulti e ai giovani-adulti. Due incontri si sono già svolti tra fine ottobre e metà novembre. Gli altri due cadranno il 20 gennaio e il 3 febbraio presso il salone-teatro della parrocchia San Luca. I relatori saranno don

Ferruccio relativamente alla riflessione sulla passione di Gesù Cristo e Pierluigi Dovich, direttore della Caritas Diocesana che ci parlerà delle sofferenze dell'uomo, in particolare a Torino.

È già iniziato il cammino di formazione cristiana per adulti che desiderano ricevere il sacramento della cresima. A gennaio partirà invece il cammino di formazione per fidanzati che hanno in progetto di celebrare e vivere il matrimonio cristiano.

Altra iniziativa che giungerà quest'anno alla terza edizione a livello di Unità pastorale sono gli esercizi spirituali per anziani e pensionati che si svolgeranno il 9 e il 10 di marzo nelle singole parrocchie con predicazione curata dai parroci. Il cammino

si concluderà giovedì 11 marzo con l'incontro diocesano con il vescovo a Maria Ausiliatrice.

Quasi come celebrazione di fine anno pastorale e inizio delle attività estive cadrà la processione mariana di lunedì 31 maggio con partenza dalla singola parrocchie e conclusione alla parrocchia di San Barnaba, chiesa-madre delle comunità di Mirafiori Sud.

doncorrado

Salesiani a Mirafiori Sud!

150 anni fa, 18 dicembre 1859, il giovane prete Giovanni Bosco, dopo aver visto le difficoltà della gioventù, e guidato dallo Spirito Santo, ha fatto una cosa molto importante. Il 18 dicembre 1859 nella camera di Don Bosco, presso l'Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco, 18 giovani, decisero "di erigersi in Società o Congregazione che, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponessero di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose di istruzione e di educazione". Così è cominciata la storia di noi Salesiani che ci vede, oggi, presenti in 129 nazioni, con 16.092 unità (10.669 sacerdoti, 2.025 coadiutori, 2.765 seminaristi, 515 novizi, 118 Vescovi, dei quali 5 Cardinali).

Come negli anni passati anche questo anno, cinque di noi sono stati inviati al servizio dell'Unità Pastorale 20 di Mirafiori Sud: **Pavel Shcharbitski** (Bielorussia) con **Yosyf Nutskovskyy** (Ucraina) nella parrocchia di Santi Apostoli; **George Fahmi Amin Yussef** (Egitto) nella parrocchia dei Beati Parroci; **Danijel Vidović** (Croazia) con **Andrej Tomášik** (Slovacchia) nella parrocchia di San Luca.

La presenza di Don Bosco a Mirafiori quindi non è una novità, i giovani salesiani, venuti prima di noi, hanno collaborato con i parroci al servizio dei ragazzi, dei giovani e della liturgia. In questi anni stiamo condividendo con voi il nostro cammino formativo, spirituale e umano verso la mèta del sacerdozio, e la bellezza e la ricchezza di tutto questo è proprio nella reciprocità e nelle relazioni che si sono instaurate con le vostre comunità parrocchiali. Dio si rivela dove ci sono delle persone che camminano insieme verso la santità, che collaborano in favore dei più piccoli, e che condividono il sogno del Regno. È così che la nostra breve e semplice presenza, diventa esperienza di Dio per noi e per voi.

I vostri salesiani
Andrej, Danijel, George, Yosyf, Pavel

Ostensione Sindone 2010

Dal 1° dicembre aperte le prenotazioni per la visita - Il 2 maggio Benedetto XVI a Torino

Dopo 10 anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio.

Nel 2010 per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002.

Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del Lenzuolo, che, tra le altre cose, nell'area di prelettura proporrà inedite immagini ad altissima risoluzione.

Il sistema di prenotazione per visitare la Sindone, a cui si potrà accedere attraverso il sito Internet della Diocesi (www.sindone.org) oppure rivolgendosi a un call center telefonico, entrambi funzioneranno a partire dal 1° di dicembre. La prenotazione è indispensabile.

Durante l'ostensione si potrà entrare in Duomo anche senza dal portone principale, ma la Sindone sarà visibile solo da lontano.

Nei giorni dell'ostensione sarà anche reso disponibile un servizio di prenotazione "immediata" (per visite in giornata) presso un punto di acco-

glienza che sarà allestito in piazza Castello, nelle adiacenze del Duomo. Massima attenzione sarà riservata alle esigenze di ammalati, disabili, religiosi e pellegrinaggi diocesani.

L'ostensione della Santa Sindone sarà accompagnata da iniziative ecclesiali e culturali, appuntamenti che nei prossimi mesi saranno definiti dal comitato organizzatore.

Domenica 2 maggio, Papa Benedetto XVI verrà in Visita Pastorale a Torino.

Il programma di massima della giornata prevede questi momenti ufficiali:

- Come primo atto della Visita Il Santo Padre sosterà in preghiera personale davanti alla Santa Sindone.

- Ci sarà poi la solenne Celebrazione eucaristica per



tutti i pellegrini in piazza San Giovanni, alla quale seguirà la recita della preghiera dell'Angelus.

- Nel pomeriggio il Papa incontrerà i giovani al Santo Volto e durante il tragitto farà una breve sosta al Cottolengo per incontrare e benedire gli ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

(segue da pag. 1)

Terrorismo, migrazioni e diritti umani

giudiziaria specificamente addestrati).

Per contrastare la migrazione illegale ci si avvarrà di consulenti sui documenti falsi, che tra i loro compiti avranno quello di fornire consulenza e formazione su come riconoscere documenti falsi o contraffatti alle rappresentanze diplomatiche, alle compagnie aeree ed alle altre aziende di trasporto ed alle autorità dei Paesi di origine o di transito delle migrazioni illegali. Inoltre, è prevista una collaborazione reciproca dei Paesi aderenti al Trattato di Prüm nelle operazioni di allontanamento degli immigrati clandestini, per esempio organizzando voli congiunti, costituendo pattuglie comuni, assistendosi reciprocamente in caso di eventi di vaste proporzioni o catastrofi o incidenti gravi.

È anche previsto il diritto di ogni persona ad essere informata senza spese irragionevoli, in forma generalmente comprensibile e senza ritardi ingiustificati, sui dati trattati che la riguardano, sulla loro origine, i destinatari o le categorie di destinatari, la finalità del trattamento nonché sulla base giuridica che disciplina il trattamento. Inoltre, la persona interessata ha il diritto di far correggere i dati viziati da errori o di far cancellare i dati trattati illecitamente e, in caso di violazione dei suoi diritti in materia di protezione dei dati personali, ognuno può rivolgersi, tramite ricorso ad un tribunale, per domandare un risarcimento o una forma di riparazione.

La tutela dei cittadini dall'immigrazione clandestina è una esigenza da sempre sentita in ogni società umana, anche primitiva, contro il pericolo costituito dallo straniero, dal diverso. Si tratta di una forma di protezione della società che nell'Europa del nostro secolo è limitata a due ragioni: la pubblica sicurezza e la conservazione della ricchezza. Le radici cristiane delle popolazioni europee hanno portato certamente buoni frutti negli ultimi secoli, perché, a differenza di altre regioni del pianeta, in Europa non sarebbe accettabile una discriminazione religiosa o razziale degli immigrati. Tuttavia, i governanti attuali e futuri delle Nazioni europee da un lato non possono dare per definitivamente acquisito il nostro progresso sociale, dall'al-

tro lato devono impegnarsi a realizzare una società ancora più umana.

Nella sua ultima e recente Enciclica (*Caritas in veritate*, del 29 giugno 2009) Benedetto XVI osserva che la migrazione "fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Siamo di fronte a un fenomeno sociale, che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale. Tale politica va sviluppata a partire da una stretta collaborazione tra i Paesi da cui partono i migranti e i Paesi in cui arrivano. Nessun Paese da solo può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo. I lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro, oltre che a quello del Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie. Ovviamente, tali lavoratori non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro. Egli è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione" (CV, paragrafo 62).

Tutela della sicurezza pubblica, regolamentazione delle migrazioni per evitare l'impoverimento delle Nazioni ospitanti, rispetto per gli immigrati (anche clandestini), difesa dell'identità della cultura europea. Le nostre ricchezze non bastano a garantire una vita decorosa per tutti, gli aiuti umanitari contribuiscono ad alleviare gli stenti di una parte degli affamati della terra, con un po' di ingegno possiamo migliorare le condizioni di vita dell'uomo in modo sensibile e nel giro di una generazione. Soprattutto ricordiamo che "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" (Articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Guido Celoni

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Il Banco Alimentare del Piemonte raccoglie e distribuisce quanto donato dai benefattori - Si trasforma lo "spreco" in ricchezza per i più poveri

In questo particolare anno di crisi economica, è cresciuto il numero di persone che chiedono aiuto alle nostre parrocchie dell'Unità Pastorale 20. Sono molte le famiglie che attraverso i volontari della San Vincenzo ricevono periodicamente le borse alimentari il cui contenuto proviene dalle donazioni che arrivano dalla Associazione Banco Alimentare del Piemonte che ha la sua sede a Moncalieri.

Abbiamo posto alcune domande al direttore Ugo Occhipinti per spiegare meglio l'opera del Banco Alimentare.

Ogni anno, all'ultimo sabato di novembre, chi di noi si reca al supermercato per fare acquisti, incontra gruppi di volontari aderenti alla Colletta Alimentare che ci sensibilizzano ad acquistare prodotti da donare ai più bisognosi. Come e quando è nata la vostra associazione?

La Colletta Alimentare è solo una delle iniziative che il Banco Alimentare svolge per poter raccogliere quanto più generi alimentari a lunga conservazione possibile che poi redistribuirà attraverso enti, parrocchie, associazioni a coloro che non riescono a soddisfare il bisogno primario di nutrirsene.

Il Banco Alimentare ha origine in Italia per iniziativa del Cav. Danilo Fossati e di Mons. Luigi Giussani, i quali, dopo aver conosciuto il Banco a Barcellona, lo ripropongono nel nostro Paese ed il primo nucleo di volontari darà vita nel novembre 1989 al primo Banco Alimentare Italiano con sede in Lombardia.

L'Associazione Banco Alimentare del Piemonte nasce il 15 luglio 1993, sempre ad opera di poche persone che incontratesi presso la parrocchia di Santa Giulia di Barolo, aderiscono alla Fondazione Banco Alimentare, perseguendone uguali indirizzi e scopi. Nel 1995 avviene l'atto costitutivo dell'Associazione ed uno dei fondatori è Roberto Cena attualmente Presidente.

Com'è strutturata l'organizzazione del Banco Alimentare Piemontese?

L'Associazione è presente con i suoi magazzini di stoccaggio e distribuzione merci in cinque località: questa sede di Moncalieri, ad Asti, Polzone (Biella), Fossano (Cuneo) e Novara.

Può contare sulla collaborazione di 280 volontari, preparati ed organizzati in competenze specifiche ed alcuni dipendenti. A tal fine faccio appello alla vostra comunità per avere la disponibilità di persone disponibili alla nostra opera.

Qui tutto deve essere immagazzinato per essere brevemente rintracciato e preparato per la consegna ai 550 enti convenzionati, che sono associazioni benefiche, parrocchie, enti caritativi il cui solo



Generi alimentari immagazzinati e pronti alla distribuzione ai bisognosi

scopo sia di soccorrere i più bisognosi. È chiaro che noi non facciamo distinzioni politiche, religiose o culturali, l'importante è che gli enti realizzino il nostro scopo.

In sintesi ci precisa lo scopo.

Lo scopo è: "la raccolta delle eccedenze di produzione, agricole e dell'industria specialmente alimentare e la redistribuzione delle stesse. Il Banco diviene il tramite ideale affinché l'eventuale "spreco" della filiera agro-alimentare divenga ricchezza degli enti assistenziali che, con dedizione, accolgono quotidianamente i più poveri tra noi".

Chi sono i vostri "fornitori"?

Riceviamo periodicamente, da piccole e grandi aziende, prodotti omogenei e direttamente immagazzinabili, che non sarebbero più vendibili per diverse ragioni di mercato, ma ancora perfettamente commestibili. I prodotti raccolti e distribuiti sono in particolare modo: carne in scatola, latte, yogurt, burro, formaggio, ortaggi e legumi, pasta secca, riso, pane e affini, dolci, frutta, succhi di frutta, olio, salse e condimenti, zucchero, uova, bevande, omogeneizzati, farine ed altro ancora. Tali prodotti derivano dalle eccedenze alimentari.

Poi ci sono alcuni supermercati che mettono settimanalmente a disposizione le loro eccedenze alimentari in quantità variabile. Il Banco Alimentare provvede rapidamente al ritiro, quindi alla selezione in cartoni con le indicazioni della tipologia, del peso e della data di scadenza.

Penso con ammirazione al lavoro dei volontari, che quotidianamente movimentano tutto questo materiale, e a vedere l'ordine che regna nel magazzino c'è da complimentarsi per l'organizzazione. Vedo che ci sono prodotti provenienti dalla Comunità Europea.

La più importante fonte di approvvigionamento del Banco Alimentare è rappresentato dall'AGEA che, in base ad un regolamento dell'Unione Europea, acquista eccedenze di produzione del settore primario nei vari Paesi Europei e attraverso un bando di gara affida alle varie ditte vincitrici il processo di lavorazione, confezionamento e distribuzione agli Enti assistenti i bisognosi nei paesi dell'Unione.

I principali prodotti sono: pasta, biscotti, burro, latte, zucchero, marmellata e formaggio. L'AGEA controlla, attraverso i suoi funzionari tutto il processo, dalla fornitura, alla trasformazione, alla distribuzione del prodotto, ai registri di carico e scarico nei magazzini, alle convenzioni con gli enti. Questo per assicurare la Comunità Europea che tutto si svolga con regolarità.

Ho visto che vengono immagazzinati nelle celle frigorifere anche prodotti deperibili, come verdura e frutta. Da dove arrivano?

La frutta e la verdura arrivano grazie alla collaborazione con la Provincia di Torino, il CAAT (Centro Agroalimentare Torino) e la Asl 5 che si attivano affinché i prodotti ortofruttili, invenduti, siano recuperati e distribuiti rapidamente. Nel 2008 sono stati oltre 97

tonnellate di prodotti che abbiamo distribuito a 22 associazioni. Da non dimenticare infine il progetto Buon Samaritano che in accordo col Comune di Torino e l'Amiat, ha permesso il recupero di 128 tonnellate di alimenti provenienti dalle scuole elementari e da un supermercato Auchan. Attualmente il Banco Alimentare ha in atto con la Protezione Civile (Regione Piemonte) una convenzione per l'acquisto e lo stoccaggio presso il proprio magazzino di Moncalieri di derrate alimentari destinate alle popolazioni in caso di calamità naturali, che prima del periodo di scadenza indicato, se non utilizzate vengono donate al Banco affinché le distribuisca agli Enti benefici.

In un documento leggo che: "Il Banco Alimentare poggia la sua attività sul dono e la condivisione" e questo mi spinge a chiederle come si sostiene l'associazione visto che per fare tutto questo avete solo spese e niente entrate. Avete dei finanziamenti?

Certamente abbiamo da affrontare le spese di gestione dei vari magazzini, dei mezzi di trasporto e della loro manutenzione. I finanziamenti che riceviamo dalle Istituzioni sono derivanti da progetti presentati in Provincia, in Regione e al Comune di Torino che tra l'altro ci ha affittato il locale in cui sia-



mo ad un costo simbolico (ex officine della Emanuel) ma a nostre spese per la messa a norma dei vari impianti. Ci finanziano alcune Fondazioni bancarie, la Camera di Commercio, alcuni Rotary e anche donazioni private.

Ritornando all'inizio dell'intervista mi pare di capire che l'iniziativa a cui tenete di più è la GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE. Ci dia alcuni dati significativi.

"Nel 2008 nella sola giornata della raccolta sono stati donati nel solo Piemonte ben

820 tonnellate di prodotti alimentari. Si pensi che in 12 anni dal 1997, in tutta Italia, si è passati dalle 1.700 tonnellate alle 8.973 tonnellate raccolte al 2008. Un dato rilevante è che ben 100.800 volontari hanno donato il loro tempo e che milioni di persone hanno partecipato all'iniziativa. Come scrisse Mons. Mauro Inzoli presidente della Fondazione Alimentare ONLUS al termine della raccolta del 2008 possiamo dire che: "nei supermercati la vera protagoni-

a cura di Lino Bagnato (segue a pag. 6)

Centro di Accoglienza San Luca

20 anni di accoglienza e per grazia di Dio... si continua

6400 uomini sono stati accolti dalla comunità parrocchiale di San Luca

La storia del "Centro di Accoglienza San Luca" inizia ben prima del 12 febbraio 1990.

È il 1983 quando, in seguito ad una riflessione per tutta la comunità tenuta da don Michele Giacometto responsabile del CISCAS (Centro di accoglienza stranieri della diocesi), don Joe Galea, allora viceparroco a San Luca, ed il signor Francesco Raffero propongono ad un gruppo di persone di tassarsi mensilmente e di versare quanto raccolto a don Giacometto per aiutare gli stranieri in difficoltà.

Si comincia anche a raccogliere indumenti, soprattutto pantaloni, magliette, camicie maschili da inviare al CISCAS e ad assistere economicamente o con generi vari (alimentari e indumenti) alcuni stranieri residenti nella nostra parrocchia.

A metà del 1989 i locali occupati dalla scuola professionale restano liberi e ci si interroga su come riutilizzarli al meglio. Tra le varie proposte qualcuno avanza l'ipotesi di tentare un'iniziativa per gli stranieri. Si discute assai, come sempre per le grandi scelte qui in parrocchia, ma per fortuna la discussione crea sensibilizzazione ed al momento opportuno si passa ai fatti.

La scintilla che mette in moto tutto è l'occupazione prima e lo sfollamento che ne consegue dello stabile di Via San Domenico: un centinaio di extracomunitari si trovano improvvisamente senza tetto e al freddo.

Il 12 gennaio 1990 s'incontra casualmente l'assessore comunale Sergio Gaiotti che ci dà alcune indicazioni: scriviamo al sindaco Magnani Noia la nostra disponibilità, e subito ci risponde; l'Assessore Bracco manda i suoi tecnici; la CARITAS, il CISCAS e l'Ufficio Stranieri del Comune ci danno consigli e anche se sorgono difficoltà, nulla ci ferma. Alcuni volontari iniziano i lavori improvvisandosi imbianchini, elettricisti, falegnami, idraulici. Compriamo letti, materassi, coperte, cuscini, armadi, arredi, sedie e tavoli. Lenzuola ed asciugamani vengono donati da diversi parrocchiani.

Ad un mese esatto dal primo incontro, il 12 febbraio 1990 apriamo il centro con 21 posti letto. Nel giro di pochi giorni si fa il

tutto esaurito con i giovani inviati dall'Ufficio stranieri del Comune e anche dal CISCAS o dal Centro Vincenziano di Via Nizza.

Dopo tre mesi, gli stranieri passati erano già 50 provenienti da 12 nazioni del mondo.

Presentata così pare che l'iniziativa non abbia trovato ostruzionismi o proteste. In realtà un piccolo gruppo della popolazione manifestò sotto le finestre della canonica, preoccupata delle conseguenze che l'arrivo di tante persone così diverse per cultura,



Ospiti del Centro di accoglienza con il card. Poletto durante la sua visita pastorale del 2007

lingua, religione abitudini avrebbe causato nel tessuto sociale della zona.

In questi vent'anni, il Centro ha potuto svolgere la sua azione accogliendo, in un ambiente sereno, migliaia di ragazzi, giovani e adulti, giunti in Italia con il solo bagaglio pieno di speranze.

Gran parte del merito della riuscita dell'attività è da riconosce-

L.B. (segue a pag. 6)